

II DOMENICA DI QUARESIMA – B

25 febbraio 2024

Trasfigurazione

Prima Lettura Gn 22,1-2.9a.10-13.15-18

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò»..... Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, *legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna*. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio... L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 115

*Camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.*

Ho creduto anche quando dicevo:
«Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atrii della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

Seconda Lettura Rm 8,31b-34

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

Vangelo Mc 9,2-10

Dal vangelo secondo Marco

(Sei giorni dopo) In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio,

l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Il vangelo di questa domenica non è il racconto di un avvenimento nella vita di Gesù, ma un'esperienza mistica ove i discepoli ripensano, contemplanò, rivivono l'esperienza di comunione, per tre anni, con Gesù.

Come potevano trasmettere *“quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita”* (1Gv, 1)? Cioè la fede in *“Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti”* (At 4,10).

Certi misteri non si possono raccontare.

La Trasfigurazione è una grande Liturgia, in cui riviviamo, insieme con loro, con lo stesso stupore, il mistero, *chiedendoci che cosa voglia dire risorgere dai morti.*

Per entrare nella celebrazione dobbiamo trovare il linguaggio spirituale adatto, fatto di figure bibliche, di cui gli evangelisti si sono serviti per raccontare la loro esperienza.

Il primo personaggio che ci viene incontro è Mosè sul monte: ¹²*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso di me sul monte e rimani lassù: ... ¹⁵Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte... ¹⁷La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. ¹⁸Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. (Es 24,12...18).*

E insieme a Lui, il profeta Elia: Dio si rivela prima in *un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto.*

¹²*Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il susurro di una brezza leggera. ¹³Come l'udi, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. (1Re 19,11-13).*

Mosè ed Elia sono i grandi testimoni della storia della salvezza.



*Basilica di Santa Sabina. Elia rapito in cielo.
Porta lignea, sec. VI.*

Sullo sfondo dobbiamo tenere presente la grande Liturgia della festa di Sukkot, quando ogni famiglia costruisce una Sukkà (capanna) ove, per una settimana, riceve simbolicamente ogni giorno un ospite: in quel giorno si parla con lui o di lui; gli ospiti sono Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe venduto dai fratelli in Egitto, Mosè, Aronne, David.

L'ultimo giorno, l'ottavo, l'ospite è Dio stesso; quello è il giorno della Trasfigurazione.

Così lo introduce Marco:

²*Sei giorni dopo,* (ma queste parole purtroppo sono omesse nella selezione liturgica!), *(circa otto giorni dopo... in Luca 9,28),*

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.

Il bianco, bianchissimo, splendente, è il colore della veste del grande Sacerdote che nel giorno della espiazione (Kippur), entra nel Santuario con vesti di lino bianchissime e ottiene il perdono dei peccati.

Le vesti splendenti, e la nube che li copri con la sua ombra, sono il linguaggio usato anche nell'Apocalisse per presentare il trono di Dio: ⁵*Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. ⁶Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. (Ap 4,5-6).*

Ed ecco i testimoni di questa solenne Liturgia: *Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, (tre Sukkot), una per te, una per Mosè e una per Elia».*

Ma questa è una professione di fede in Gesù riconosciuto dalla Legge e dai Profeti.

È la fede degli apostoli e delle prime comunità cristiane; la ritroviamo nelle acclamazioni adoranti dell'Apocalisse:

¹¹*«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,11).*

⁹*«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra» (Ap 5,9-10).*

La presenza di Mosè ed Elia mette in risalto un altro aspetto della visione: *Mosè ed Elia, ³¹apparsi nella gloria, parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. (Lc 9,31).* Cioè dell'Agnello pasquale che sarà immolato a Pasqua.

Come nel racconto di Abramo, che sta per offrire in sacrificio Isacco, il figlio "amato". Con la differenza che *Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un ceuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio (Gen 22,13).*

Invece, *Dio Padre non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? (Rm 8,32).*

Alla fedeltà di Abramo Dio rispose: *«Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». (Gen 22,16-18).*

Alla fedeltà di Gesù è affidata la salvezza di tutta l'umanità. ²⁰*Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. ²¹È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ²²ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori. (2Cor 1,20).*

Egli è l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! (Gv 1,29).

¹²*«L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». ¹³Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». (Ap 5,12-13).*

Il vangelo di Matteo ricorda che anche il martirio di Giovanni Battista è coinvolto nella passione e nella gloria della Trasfigurazione: ¹⁰*I discepoli domandarono (a Gesù): «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». ¹¹Ed egli rispose: Sì, verrà Elia e*

ristabilirà ogni cosa. ¹²Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». ¹³Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista. (Mt 17,10-13).

San Paolo ci ricorda che il mistero che stiamo contemplando illumina anche noi, la nostra vita, la spiritualità, la fatica, le difficoltà, le sofferenze, con cui possiamo partecipare al valore salvifico della passione: *Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.* (Col 1,24).

Venne una nube che li coprì con la sua ombra: come era avvenuto con Mosè sul monte Sinai, e con Elia sull'Oreb.

È il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. (Col 1,26).

Dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!»

L'ascolto è la dimensione essenziale per comprendere e tradurre in vita l'annuncio.

Gesù stesso è sempre in ascolto della voce del Padre: *bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco.* (Gv 14,31).

La Trasfigurazione è il luogo dove Dio parla e rivela il Figlio suo, l'Amato.

Gesù è il culmine della Rivelazione, il centro dell'Antico e del Nuovo Testamento.

⁹È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, ¹⁰e voi partecipate della pienezza di lui (Col 2,9-10).

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. (Eb 1,3).

Nell'estasi della Trasfigurazione riconosciamo che tutto lo splendore della gloria infinita di Dio è contenuto nel mistero di quel semplice uomo Gesù: *guardandosi attorno,*

non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. (Fil 2,6).

Ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti.

Certo, come potevano capire, finché Gesù era con loro, uomo come loro? Ma ora, dopo la risurrezione, è l'annuncio indispensabile, è la nostra fede, è quello che celebriamo nei segni semplici e umili della Liturgia.

In particolare nell'Eucarestia.

Non lo capiremo mai abbastanza, ma ora sappiamo *che cosa vuol dire risorgere dai morti:* «Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. (1Cor 11,26).



Non è solo un mistero da contemplare, ma una missione da compiere:

⁹Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ¹⁰ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo. (2Tm 1,10-11).